

Trento, 13 luglio 2015

Comunicato stampa

## **BUONI FRUTTIFERI POSTALI: VALE IL RENDIMENTO SCRITTO SUL BUONO! ENNESIMA VITTORIA DEI CONSUMATORI CON L'AIUTO DEL CRTCU**

Il problema è diffuso e controverso, ma grazie anche ai molteplici ricorsi del CRTCU l'Arbitro Bancario Finanziario porta chiarezza. Il problema è semplice, le Poste vendevano i Buoni Fruttiferi Postali con rendimenti, scritti sul retro dei titoli, fino al 12%, salvo, nel tempo, ridurre il loro rendimento con appositi Decreti Ministeriali.

Ciò significa per i consumatori vedersi decurtare in maniera significativa il rendimento dei loro titoli.

In termini giuridici il problema di quale rendimento applicare è questo: vale il contratto o vale la legge?

“Il contratto, è la risposta che abbiamo sempre dato, anche nei precedenti ricorsi!” commenta Carlo Biasior direttore del CRTCU e continua:” il consumatore fa riferimento ai valori economici riportati sul pezzo di carta che ha in mano e non ai Decreti Ministeriali che arbitrariamente e ingiustamente le Poste si sono fatti adottare per venire meno ai loro impegni contrattuali!”

Tale conclusione è ribadita dall'Arbitro bancario e Finanziario con la decisione 5108 del 25.06.2015 che stabilisce che *“nonostante l'intervenuto decreto ministeriale, **negligentemente** l'intermediario non ha incorporato nel testo cartolare le determinazioni ministeriali; considerato che tale comportamento ha creato un **falso affidamento** nel ricorrente sottoscrittore dei titoli; considerato che, in conseguenza, **non si può ritenere ammissibile la possibilità di etero integrazione del contratto** in base al regime speciale dei buoni in controversia, ritiene che alla ricorrente **debbono essere riconosciute le condizioni contrattualmente convenute e descritte sui titoli stessi, nello specifico, deve essere riconosciuto a vantaggio della ricorrente il tasso degli interessi contrattualmente previsto, poiché non sussistono atti regolamentari successivi all'emissione che abbiano legittimamente modificato le condizioni di emissione”***.

Il CRTCU è disposizione per informazioni e assistenza sui prodotti bancari e finanziari.

# RISPARMIO & INVESTIMENTI

IL PUNTO

BANCOPOSTA

*Italia in ritardo nell'educazione finanziaria*

di Luigi Guiso

**L'**Ocse, consapevole dell'importanza che la conoscenza finanziaria riveste per consentire ai risparmiatori di evitare costosi errori o perdere per ignoranza profittevoli opportunità, ha condotto un'indagine sistematica per misurare il grado di conoscenza finanziaria nei vari Paesi. Ha usato il test Pisa, lo stesso che misura le conoscenze matematiche e letterarie degli studenti di 15 anni, in 19 Paesi tra cui l'Italia. È il primo studio sistematico per misurare le conoscenze tra i ragazzi di concetti finanziari e la loro abilità ad applicarli a problemi della vita reale. I test differiscono per livello di difficoltà da 1 (semplice) fino a 5 (complesso). I risultati non sono lusinghieri per l'Italia. Nei test semplici in realtà non ci sono grandi differenze. I cinesi di Shanghai, quelli con la miglior performance, ottengono un punteggio vicino al massimo conseguibile (100, il minimo è zero) ma gli italiani ottengono 80, un punteggio piuttosto elevato. D'altra parte sono improbabili grandi differenze in test molto semplici: tutti sanno soffiare bene dentro un palloncino, non tutti

## La quotazione è in arrivo ma c'è il rischio-rimborsi

**Il paradosso dell'Abf: sui Buoni fruttiferi riconosce i tassi più alti dei Buoni serie P quando era in vigore la serie Q**

Gianfranco Ursino

Tutto pronto, o quasi, per la quotazione in Borsa di Poste Italiane che dovrebbe ormai concretizzarsi entro la fine del 2015. L'amministratore delegato Francesco Caolo ha già iniziato il road show per illustrare agli investitori internazionali il nuovo piano industriale al 2020 e in queste settimane la direzione finanzia di Poste Italiane sta lavorando alacremente per ultimare entro la prima decade di agosto la stesura del prospetto. Tra i rischi da evidenziare nella sezione delle avvertenze per gli investitori, la società potrebbe essere chiamata a dedicare uno spazio anche ai possibili consistenti rimborsi che potrebbero scattare a favore dei risparmiatori che negli ultimi 10 anni, al momento di passare i Buoni trentennali serie N. O e P, hanno ricevuto una cifra inferiore, anche del 50%, rispetto a quanto previsto all'origine e stampa-

to sul retro del Buono. Una decurtazione derivante dal taglio dei tassi decisa con effetti retroattivi dal Tesoro con il Dm 13 giugno 1986 che ha riconosciuto ai Buoni ordinari già in circolazione i tassi più bassi della serie Q emessa dall'1 luglio 1986. Per anni il cambio delle regole del gioco a parità già iniziata, previsto dall'ormai abrogato art. 173 del Dpr 250/76, è stato ritenuto legittimo, anche sulla base della sentenza 333/2003 della Corte Costituzionale che ha dichiarato inammissibile la questione di incostituzionalità della norma che concedeva al Tesoro la possibilità di modificare i tassi in corso. Tuttavia, un decreto ingiuntivo emesso il 19 ottobre 2013 da un giudice di pace di Novara, ha imposto a Poste e Cdp di pagare a un sottoscrittore l'intero controvalore di rimborso risultante dall'applicazione della tabella presente sul retro del Buono. Il provvedimento ha acceso un barlume di speranza per gli investitori, che Poste Italiane ha cercato di spegnere sul nascere presentando subito opposizione davanti alla magistratura ordinaria, che però è venuta pronunciarsi. E il ritardo dell'atteso provvedimento evidenzia come il tema sia controverso. La giurisprudenza, invece, è univoca nell'accogliere i reclami dei risparmiatori se le contestazioni scaturiscono da

errori degli sportellisti che hanno consegnato Buoni di vecchie e più remunerative serie agli investitori, nonostante non fossero più vigenti. Una linea ribadita anche da una recente decisione dell'Abf di Milano (n° 5.108 del 25 giugno scorso) che ha accolto il reclamo di un investitore assistito dal Centro di Ricerca e

Tutela dei Risparmiatori e Utenti che, il 19 settembre 1986, ha ricevuto un buono cartaceo allo sportello della serie P quando già era in vigore il meno redditizio serie Q e lo stesso Dm taglia rendimenti era già stato emanato da oltre tre mesi. Paradossalmente quindi all'investitore che ha sottoscritto i Buoni quando era in vigore la serie Q gli sono stati riconosciuti gli interessi più alti della serie P, mentre ai sottoscrittori della serie P il Tesoro ha deciso in corsa di attribuire gli interessi più bassi della serie Q. Il principio affermato è importante — spiega Carlo Biasor, direttore del Crctu —. L'Abf condiziona l'eterointegrazione di un contratto da parte di una norma alla conoscibilità del suo contenuto da parte del consumatore; è richiesto un comportamento diligente da parte dell'operatore professionale che permetta al consumatore di conoscere le condizioni dell'affare. Viene ribadito un principio consolidato di salvaguardia dell'affidamento del consumatore. Ma se ormai è assodato che Poste debba riconoscere gli interessi stampati sul retro, quando c'è un errore umano del dipendente, per ottenere il rimborso i clienti devono comunque continuare a reclamare per incassare le somme a loro prospettate al momento dell'iniziale investimento.

### Trent'anni or sono

Lo stock di buoni fruttiferi postali negli anni precedenti all'ultimo ritocco in corsa dei tassi stampati sul retro. Dati in miliardi

	LINE	EURO
1977	12.671	6,5
1978	15.741	8,1
1979	19.314	10,0
1980	22.316	11,5
1981	23.646	12,2
1982	25.956	13,4
1983	29.029	15,0
1984	34.358	17,7
1985	41.192	21,3
1986	50.129	25,9